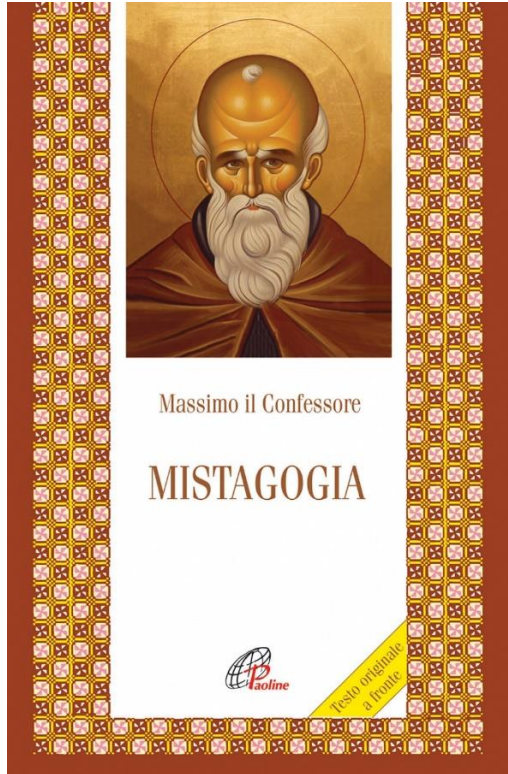


PICCOLE ANCELLE DI CRISTO RE
LECTURA PATRUM NEAPOLITANA



Sabato 17 marzo 2018, ore 17

Luigi Franco PIZZOLATO

Prof. Emerito dell'Università Cattolica di Milano
leggerà

Massimo il Confessore, **Mistagogia**

a cura di M. PARRINELLO

(Lecture cristiane del primo millennio) Paoline 2016

p. 239

La beata invocazione del grande Dio Padre, la recitazione dell'« Uno solo è santo » e ciò che segue, la partecipazione dei santi misteri elargitori di vita mostrano l'adozione, l'unione, l'affinità, la divina identità, la deificazione che avverranno dopo tutto e per tutti coloro che ne sono degni per la bontà del Dio nostro, grazie alle quali *Dio stesso sarà tutto in tutti*¹³⁰ coloro che si salvano ugualmente, come bellezza originaria¹³⁰ della causa, splendendo su coloro che si accordano con lui ugualmente, secondo grazia, per mezzo di virtù e conoscenza.

p. 240

Egli chiamava fedeli, virtuosi e sapienti gli iniziati, i progredienti e i perfetti¹³¹, cioè schiavi, salariati e figli¹³², « i tre ordini dei salvati »¹³³: infatti schiavi sono i fedeli che seguono gli ordini del padrone per paura delle minacce e lavorano amorevolmente per ciò in cui credono; salariati sono coloro che, per il desiderio dei beni promessi, *sopportano con pazienza il peso e la calura del giorno*², cioè l'oppressione innata e congiunta della condanna ancestrale nella presente vita, le tentazioni in essa per la virtù, e che ricevono vita in cambio di vita, con facoltà di scelta, sapientemente, la futura in cambio della presente; figli sono coloro che né per timore delle minacce né per desiderio di promesse, ma per carattere e abitudine dell'inclinazione e della disposizione dell'anima al bello secondo la volontà, non si separano mai da Dio, come quel figlio a cui è detto: *Figlio, tu sei sempre con me e le mie cose sono tutte tue*^a, essendo quant'è possibile, secondo l'adozione nella grazia, ciò che Dio è ed è creduto secondo la natura e la causa.

Dunque non allontaniamoci dalla santa Chiesa di Dio che comprende tanti misteri della nostra salvezza, secondo il santo ordine dei simboli divini celebrati, misteri grazie ai quali essa, formando secondo Cristo ciascuno di noi, quando si comporta nella maniera migliore possibile, in proporzione alle sue capacità, rende manifesta secondo Cristo la grazia dell'adozione, concessa per il tramite del santo battesimo nello Spirito Santo. Ma rendiamoci degni dei doni divini con tutta la nostra forza e con l'impegno, *piacendo a Dio*^b con le buone opere, *senza lasciarci*

p. 243

Di questa grazia è dimostrazione chiara la disposizione volontaria, con benevolenza, verso ciò che ci è simile, di cui è compito il fatto che, come possiamo, qualunque uomo che ha bisogno del nostro aiuto divenga, come Dio,

p. 244

nostro familiare e non lo lasciamo trascurato e negletto, ma con la cura opportuna mostriamo viva in noi, nel nostro operato, la disposizione in noi verso Dio e il prossimo: « Infatti la dimostrazione è opera della disposizione »¹³⁵. In effetti nulla è così facile alla giustizia né alla deificazione – per dir così – e rende spontanea la vicinanza a Dio come la misericordia che dall'anima, con piacere e gioia, arriva a coloro che ne hanno bisogno. Se infatti il Logos ha dimostrato che colui che ha bisogno di essere beneficiato è un Dio – dice infatti *quanto avete fatto a uno solo di questi miseri, lo avete fatto a me*^k: appunto è Dio che parla – a maggior ragione dimostrerebbe che colui che può fare del bene e lo fa veramente per grazia e partecipazione è Dio poiché con una bella imitazione ha assunto su di sé la forza e la proprietà di quello. E se il povero è Dio, per la condiscendenza di Dio che si è fatto povero per noi^l, accoglie in se stesso le sofferenze di ciascuno in modo compassionevole e fino al compimento del tempo soffre sempre misticamente in proporzione alla passione di ciascuno per la sua bontà, certamente a maggior ragione, secondo l'analogo ragionamento, sarà Dio colui che, a imitazione di Dio, da se stesso cura benissimo le passioni di coloro che soffrono per il suo amore per il prossimo e, in proporzione alla provvidenza salvatrice, mostra di avere la stessa potenza di Dio secondo la propria disposizione.

Chi dunque è così lento e pigro nella virtù da non desiderare la divinità, se l'acquisto è così a buon prezzo, alla portata di tutti e facile?



PREGHIERA A SAN GIUSEPPE PATRONO DELLA CHIESA

O San Giuseppe, Patrono della Chiesa,
Tu che accanto al Verbo incarnato
lavorasti ogni giorno per guadagnare il pane,
traendo da Lui la forza di vivere e faticare;
Tu che hai provato l'ansia del domani,
l'amarezza della povertà, la precarietà del lavoro;
Tu che irradi oggi l'esempio della tua figura,
umile davanti agli uomini, ma grandissima davanti a Dio,
guarda alla immensa famiglia che ti è affidata!
Benedici la Chiesa,
sospingendola sempre più sulle vie della fedeltà evangelica,
e custodisci la pace nel mondo,
che sola può garantire lo sviluppo dei popoli
e il pieno compimento delle umane speranze. Amen. (Paolo VI)

San Giuseppe, *ottienici la perseveranza nell'operare il bene.*



Segreteria generale PACR
Via Marciotti, 6 – 80047 San Giuseppe Ves.no (NA)
email: segreteriaapacr@libero.it - tel. 0815297565